

L'INTERVISTA

di Natalia Ginzburg
 con Arianna Scommegna,
 Valerio Binasco, Giordana Faggiano
 regia Valerio Binasco
 scene e luci Jacopo Valsania
 costumi Sandra Cardini
 Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale



Ultima delle nove opere prodotte da Natalia Ginzburg per il teatro, insieme a *Ti ho sposato per allegria* del 1965, *L'inserzione* e *La segretaria* entrambe del 1968, *L'intervista*, torna in scena nell'interpretazione di Valerio Binasco, Arianna Scommegna e Giordana Faggiano. In questa commedia dai dialoghi efficaci e calibratissimi, come un orologio svizzero, un giornalista arriva in una casa isolata per realizzare un'intervista, un'occasione che innesca un rapporto di confidenza e intimità, un avvenimento casuale ma profondo che coinvolge i protagonisti. Una delicata quanto intensa riflessione sullo scorrere del tempo e sui fili segreti che legano le sensazioni.



Ho una vera passione per Natalia Ginzburg e la sua scrittura: l'ho scoperta tardi, ma non l'ho più lasciata. Credo che la Ginzburg sia una grandissima scrittrice per la prosa: soprattutto perché privilegia la sospensione del teatro dell'assurdo. Il teatro sospeso: io lo amo molto. Un richiamo a Beckett e a Godot è persino ovvio, ma inevitabile e corretto. Rispetto al teatro dell'assurdo classico, però, qui c'è qualcosa di meno, e c'è qualcosa di più. Manca l'aggressività culturale. La Ginzburg è troppo poetico-anarchica per essere rivoluzionaria. In più, c'è invece il periodo in cui la storia si svolge, cioè nel decennio 1978-1988, un periodo cruciale per la storia italiana. I protagonisti si ritrovano a distanza prima di mesi, poi di anni, e non cambiano mai. Uno di loro deve intervistare un personaggio importante, Tiraboschi, il Grande Assente; ma l'intervista viene rimandata, rimandata. Fino a che il personaggio importante, che può essere finalmente intervistato, non ha più niente da dire, e il giornalista non ha più niente da chiedergli. Si è arrivati al silenzio. Nel '78 è veramente finito il dopoguerra; nel senso che è finito il periodo d'oro del paese-Italia. Prima l'omicidio di Pasolini, poi l'omicidio di Moro hanno delimitato i confini di quelle svolte che segnano le epoche. Infatti, non a caso, nel '78 il Personaggio Importante, il Tiraboschi, è inafferrabile perché troppo indaffarato; nell'88 è tutto cambiato. E lo stesso Tiraboschi è preda del silenzio, chiuso in una stanzetta squallida. Questo cambiamento è un dato di fatto, e Natalia Ginzburg, nel tradurlo per il teatro, ci aggiunge un'infinita poesia. *L'intervista* non dà giudizi: espone, indica, manifesta.

Valerio Binasco



foto Luigi De Palma